

battaglie sociali



6
COMUNITÀ
SI NASCE O SI DIVENTA?

14
EUROPA, EUROPA!

18
TERZO SETTORE
SOTTO ATTACCO



Abitare

LE COMUNITÀ

Il periodico delle Acli bresciane
n° 2 giugno 2019 | Anno 61° - n° 507



5X1000 ALLE ACLI DA UN PICCOLO GESTO NASCONO *Grandi progetti*

Grazie al tuo 5x1000 alle Acli in questi anni è stato possibile realizzare tantissimi progetti e attività a favore del territorio e delle nostre comunità:

- abbiamo piantato **50 alberi** nel frutteto sociale Laudato sì a Brescia
- **16 ragazzi** e ragazze ricevono sostegno scolastico presso il Punto famiglia di Castel Mella
- **20 bambini e bambine** da 0 a 3 anni con genitori e nonni frequentano la pannolinoteca e il laboratorio di socialità del Circolo di Rovato
- **400 persone** ogni anno si interessano di cosa accade nel mondo con i corsi di geopolitica "Fabula Mundi"
- **400 persone** in questi anni hanno partecipato ai corsi per Amministratori Comunali "Amministrare il Bene Comune"
- abbiamo contribuito a **realizzare il Centro Pampuri** a Sanpolino
- **500 disoccupati** ogni anno ricevono informazioni e orientamento per la ricerca del lavoro
- ...e molto altro!

Scrivi il CF 80053230589

A FIANCO DELLE
PERSONE PER ANIMARE LE

Comunità



**Acli
Provinciali**
di Brescia

Acli provinciali di Brescia
Via Corsica 165 - Brescia

www.aclibresciane.it



Animare le comunità.

Spiritualità e lavoro nella transizione socio-ambientale.

Il processo di integrazione europea non si arresta, grazie alla tenuta dei partiti europeisti alle elezioni europee. Le **formazioni sovraniste sono in crescita** e ne va colto il senso profondo, ma **il progetto europeo rimane saldo**. Preoccupante è, ancora, il **dato dell'astensionismo**. La vera novità è l'*exploit* dei Liberali e soprattutto dei Verdi, che hanno attratto il voto dei più giovani con una forte e legittima richiesta di attenzione per le questioni ambientali.

In Italia la vittoria della Lega e la crescita di FdI rappresentano un **chiaro spostamento dell'elettorato verso destra** e un ribaltamento dei rapporti di forza interni al Governo che genera ulteriore instabilità in un momento ancora complicato dal punto di vista economico. Ha vinto chi ha puntato sui **temi securitari**, quando il **vero allarme riguarda il tema del lavoro**, la mancanza di sviluppo e di crescita inclusiva. Il sorpasso del Pd sul M5S ripropone una dialettica tri/bipolare con un'opportunità, a sinistra, di aprire un cantiere per opporsi all'area di destra. La condizione socio-economica del Paese richiede ai nostri governanti **scelte responsabili e lungimiranti**, tralasciando polemiche su temi che distraggono dai veri nodi critici per la costruzione del bene comune. **L'Italia ha bisogno di credibilità** per giocare un ruolo da protagonista in Europa. Affidarsi ai simboli religiosi per questo, certo non aiuta...

I Cristiani, invece, hanno il compito di rinnovare un impegno politico, affrontando con competenza la questione (tra le tante) del lavoro che si intreccia con la **questione ambientale**. La transizione socio-ecologica richiede un **cambio di paradigma**: promuovere un sistema in cui il **lavoro sia dignitoso, giusto ed ecologicamente sostenibile per tutti gli uomini e le donne**. Il fatto che il lavoro sia in pericolo e che i lavoratori di tutto il mondo soffrano le **conseguenze della crisi socio-ambientale** diventa un appello urgente a ripensare il lavoro, la sua organizzazione e la sua *governance*, ma anche a prendere coscienza della sua materialità e del **legame tangibile tra essere umano e natura**.

Una sfida che può **unire i cattolici** nella pluralità delle appartenenze partitiche, perché intreccia i temi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa e l'urgenza della realtà: rispetto della dignità umana, della giustizia sociale e ambientale, della promozione del bene comune, della qualità del lavoro e della solidarietà sociale ed ecologica. Abbiamo un **riferimento programmatico**: la *Laudato si* di Papa Francesco. Abbiamo anche un metodo, con il quale abbiamo già unito l'Europa: l'*Ora et labora* di San Benedetto, **spiritualità e lavoro**, per un vero sviluppo sostenibile. La sfida è solo da raccogliere.

Daniela Del Ciello

LA COMUNITÀ È UN ANTIDEPRESSIVO

Nella stessa giornata in moltissimi dei nostri comuni si è votato per **due “comunità”** diverse tra loro: quella percepita come **più vicina** (al Sindaco chiediamo che il lampione fuori casa sia funzionante) a quella **più lontana**, che ha estensioni continentali e della quale non siamo sempre in grado di cogliere gli effetti sulle nostre vite.

Per le amministrative si vota avendo presenti **i volti** delle persone elencate sulla scheda, **per le europee siamo disorientati** e **ci aggrappiamo a nomi noti** e “familiari” pur sapendo (?) che non siederanno mai in Parlamento (si pensi alle numerose preferenze per Salvini).

Parliamo del **voto** perché è impossibile non farlo, perché è **cronaca che è anche Storia**, perché è **quasi magico** pensare a come in base ciò che centinaia o milioni di persone tracciano con carta e penna in pochi giorni, **un territorio può cambiare per anni**.

Però il voto sta alla comunità come il **giorno del matrimonio** sta alla famiglia: è un momento miliare, decisivo, ma **isolato**. La comunità, come la famiglia, **si costruisce giorno per giorno**.

La si abita (ovvero se ne assumono i costumi) e, in alcuni casi, quelli che abbiamo voluto rappresentare in queste pagine, **la si anima**. Ci sono svariati modi per vivere un territorio in un'asse che si muove

dalla passività al protagonismo.

Il motivo per cui noi facciamo il tifo e cerchiamo di interpretare il secondo ruolo va oltre ogni retorica: più persone si prendono carico della comunità (a livello politico, sociale, ambientale, culturale...)

minore è il rischio che pochi possano decidere per tutti,

magari basandosi solo sui propri interessi. C'è più controllo, più cura.

Essere protagonisti attivi ci allena a **occuparci dell'altro**, quando la vita privata ci induce invece ad essere competitivi e individualisti (si pensi al lavoro e alla necessità di **primeggiare e “performare”**).

La comunità è un antidepressivo, se “abitata” in modo virtuoso. **Ci culla** per la familiarità di luoghi e persone, **ci stimola** col suo dinamismo (la “chiusura” è solo un'illusione, comunque la si pensi), **ci fa sentire** utili (e questo è appagante, oltre che... utile).

La nostra festa provinciale, che si terrà a ridosso dell'uscita di questo giornale a Concesio (trovate tutti i dettagli nelle prossime pagine), è un ottimo appuntamento per approfondire questi temi. Ma se non doveste fare in tempo a prenderne nota, questo numero di *Battaglie Sociali* potrà aiutare a iniziare una riflessione. A proposito, scrivetece se avete voglia di riflettere insieme.

Questo è l'indirizzo:

segreteria@aclibresciane.it

Buona lettura.

spoiler

Indic'è

8

Filo Rosso
**COMUNITÀ SI NASCE
O SI DIVENTA?**

di Vera Lomazzi

10

Filo Rosso
PASSIONE COMUNE

di Pierluigi Labolani

12

Filo Rosso
I NOSTRI CIRCOLI

a cura della Redazione

15

I segni dei tempi
EUROPA, EUROPA!

di Veronica Lanzoni

18

Fatti non foste...
**E I CATTOLICI
STANNO A GUADARE**

di Angelo Onger

24

Librarti

di Angelo Onger
e Francesca Bertoglio

25

Annales

di Salvatore Del Vecchio

27

Sportello Lavoro

di Fabrizia Reali

28

Umanizzare la società

di Fabio Scozzesi

29

Pensionati in piazza

di Luciano Pendoli

30

Grazie don Mario

a cura della Redazione

Chi siamo

DIRETTORE RESPONSABILE Angelo Onger PRESIDENTE ACLI BRESCIANE Pierangelo Milesi

OPERAI DEL PENSIERO Silvia Capretti, Daniela Del Ciello, Salvatore Del Vecchio, Stefano Dioni, Arsenio Entrada, Vanessa Facchi, Andrea Franchini, Pierluigi Labolani, Veronica Lanzoni, Vera Lomazzi, Maurilio Lovatti, Luciano Pendoli, Stefania Romano, Michele Scalvenzi, Fabio Scozzesi, Roberto Toninelli

COLLABORATORI Francesca Bertoglio, Massimo Calestani, Michele Dell'Aglio, Cristian Fanton, Dante Mantovani, Fabrizia Reali, Elena Salvani

DIREZIONE Via Corsica, 165 | Tel. 030.2294012 | Fax 030.2294025 | www.aclibresciane.it
Reg. Canc. Tribunale di Brescia il 24-4-1959 - n. 494

IMPAGINAZIONE GRAFICA La Nuvola nel Sacco STAMPA Compagnia della Stampa
Numero chiuso in redazione il 31 maggio 2019

Stefania Romano



Abitare le comunità è il tema della nostra Fest'AcLi 2019, *Animare la città* è quello dell'anno associativo in corso. Un'assonanza che **mette al centro le persone** e le loro relazioni e ci interroga sul senso della partecipazione oggi. **Periferie e piazze sono l'habitat naturale delle AcLi**, ma come abiteremo questi stessi luoghi fra cinque, dieci, quindici anni? **La sfida dell'esserci ancora**, nonostante tutto, richiama la necessità di innovarsi, per stare al passo con i tempi, distinguendo i mezzi dai fini. È doveroso **re-inventare** il modo di prendersi cura delle persone, di gestire le differenze e di coltivare la curiosità. Così l'impegno per la comunità si deve giocare anche in realtà non strutturate, non continuative, più fluide. Ci piace usare **la metafora del condominio** e della **tenda da campeggio**. Il primo, edificio dalle fondamenta solide, resiste alle intemperie, è luogo confortevole ma, talvolta, non facilita condivisione. La seconda è un abitare più precario, ludico o di fortuna a seconda dei contesti, ma forse più resiliente. Dovremo chiederci come dovrà essere questo futuro **"Piano di Governo della Partecipazione"** (PGP). In una società in cui le risorse pubbliche sono in riduzione e i problemi sociali in aumento, vi è la necessità di ricostruire una trama sociale capace di attivare soluzioni generative. La strategia più promettente è quella di **affiancare al welfare statale un "secondo welfare"**, fornito da una vasta gamma di attori collegati in reti con un forte ancoramento territoriale. Tale approccio vuole **mobilitare gran parte della società civile** che partecipa e investe sui valori della sussidiarietà, della reciprocità e del bene comune. L'obiettivo è unico: costruire insieme **ecosistemi territoriali** capaci di **generare valore** condiviso. In questo progetto le AcLi ci sono e ci saranno.

Comunità si nasce o si diventa?

Cosa significa "comunità"? E come funziona la relazione tra il singolo, la (sua) comunità, e la società?

Vera Lomazzi

3'30" Ferdinand Tönnies fu tra i primi sociologi a porsi queste domande. Secondo le sue riflessioni, condensate nel famoso testo "Comunità e società" ("Gemeinschaft und Gesellschaft" - 1878), comunità e società sono entrambe forme di organizzazione sociale che si differenziano sostanzialmente per il tipo di relazione tra gli individui. Secondo Tönnies, la **comunità** è un rapporto di **reciprocità**, fondato su di una convivenza durevole, intima ed esclusiva. Nella sua definizione si riferisce ai **legami familiari, di vicinato e amicizia, caratterizzati da intimità, riconoscenza, condivisione di linguaggi, significati, abitudini, spazi, ricordi ed esperienze comuni**. In questa forma di organizzazione sociale, le persone sono legate tramite vincoli di sangue (famiglia), di luogo (come nel caso del vicinato) e di spirito (come tra amici).

I membri di una comunità, proprio per la natura di queste relazioni, si sentono uniti da elementi che li fanno sentire **simili tra loro** e che rafforzano il senso di appartenenza. Nel

caso della **società**, invece, le relazioni tra le persone sono di tutt'altro tipo, basate per lo più sullo **scambio** che mette gli individui in relazione non nella loro totalità, come nel caso delle comunità, ma in modo parziale. Gli elementi di similitudine sono percepiti in modo minore.

A fine Ottocento, la teoria di Tönnies era perfettamente calzante alle condizioni e alle questioni sociali della sua epoca, ma la società da allora si è profondamente trasformata. Spesso abbiamo riflettuto, anche su queste pagine, sui **cambiamenti sociali ed economici** che, con le innovazioni tecnologiche e le relative trasformazioni dei sistemi produttivi, **hanno modificato il nostro modo di lavorare, di vivere insieme, di essere comunità**.

Ma mentre la società moderna è cambiata, diventando "liquida" e in cui gli individui, sempre più atomizzati e al tempo stesso interconnessi, cosa è successo al nostro sentirci comunità? Vale ancora questo concetto? Cosa ci lega come individui? Cosa ci rende comunità e società? **Si può "diven-**





Together, We Create!

tare” comunità o ci si nasce?

Le prospettive che narrano di un **legame statico e immutabile tra l'individuo e la sua comunità** e che riferiscono di un **presunto carattere ascritto in questa appartenenza**, non tengono conto della natura delle relazioni sociali e dei meccanismi che legano il singolo individuo con la sua comunità e la società in cui vive. **Negare la dinamicità di tali relazioni** non solo significherebbe negare la **capacità trasformativa individuale e collettiva** delle persone, ma vorrebbe inoltre affermare la chiusura di tali forme di organizzazione sociale. Significherebbe, per esempio, che quando nel quartiere arriva una nuova famiglia, essa non possa diventare parte della comunità (territoriale, educativa, parrocchiale...) per definizione, perché arriva da altrove. Tutto ciò non ha senso, non solo dal punto di vista etico e di personale adesione ai valori di accoglienza, ma è privo di senso razionale se assumiamo le categorie interpretative della sociologia.

Le relazioni di comunità svolgono un ruolo fondamentale nell'integrazione e nel rapporto tra singolo individuo e società. Come altri celebri sociologi affermano **“L'individuo non nasce membro della società**. Egli nasce con una predisposizione alla socialità, e diventa un membro della società” (P. Berger, T. Luckmann, 1969). L'apertura, la dinamicità, il divenire delle relazioni tra individui e tra individuo e comunità e tra comunità e società è alla base di tale approccio.

La comunità è il luogo in cui ciascuno di noi sviluppa la propria identità in una relazione di reciprocità. Ma questa relazione è anche dinamica, basata su un **processo di co-costruzione** in cui il singolo contribuisce con **la propria unicità**, a sua volta stimolata e co-costruita nella dialettica con le unicità degli altri membri, uniti da quel sentire comune (valori, prassi, obiettivi) che **rafforza e al tempo stesso trasforma i legami sociali** e fa da tramite tra i singoli e la società più estesa.

Nella relazione tra il singolo individuo e il suo essere nella società, la comunità gioca un ruolo fondamentale.

Se da un lato il bisogno di comunità resta invariato, le forme che questa organizzazione sociale può prendere sono oggi plurime. Non esiste più solo la comunità primaria, quella cui si riferiva strettamente Tönnies, ma esistono anche le **comunità professionali**, le comunità scientifiche, le **comunità virtuali** (community), quelle legate al territorio etc. Nonostante questo proliferare di contestualizzazioni, le categorie principali definite da Tönnies restano valide. Proprio perché la società è più complessa, frammentata e individualizzata, **per mantenere la coesione sociale**, ingrediente fondamentale per la sopravvivenza della società, **il ruolo delle comunità è sempre più fondamentale**. E l'impegno per animare (o re-animare) le comunità è sempre più necessario.

LABOS

YOU are the new Lombroso

Michele Scalenzi



QUANDO LE PAURE DIVENTANO UNA CERTEZZA: BREVE MONITO PER VEDERE E VEDERSI SOTTO LALENTE DELLA NUOVA LEGGE SULLA LEGITTIMA DIFESA, RESTANDO DISARMATI...

2'30" Abbiamo più o meno tutti un amico, o diciasi anche coinquilino, interiore o di borgata, plebeo o nobile che dir si voglia, e che potremmo qualificare in certe occasioni ombroso, e in altre invece lapassiano come Lapalisse. **Abita le nostre menti** di giorno e di notte e lavora sornione mentre noi crediamo che nulla mai possa smuovere le nostre convinzioni e convenzioni, **le nostre certezze e i nostri valori universali**, cattolici in sintesi, affinché tutto il resto, quello che puzza di sospetto, rancore, diffidenza rimanga circoscritto nei condomini di periferia, in balia della miseria e dell'oblio. Ma a rifletterci bene, anche mentre scrivi il tuo articolo, di fronte alla finestra di casa tua che si affaccia sulla strada, ti accorgi che laggiù **una sagoma scura** di uomo comincia ad assumere atteggiamenti ondivaghi nei confronti di una serratura e poi di una passante; la cosa diventa sempre più strana e cominci a pensare dentro di te che quelle sembianze da magrebino, misto ebano, misto sikh, misto sinti, misto kosovo, misto rumeno possano davvero minacciare il tuo stomaco raffinato. Cominci a pensare che **la paura non è solo roba per menti deboli** ma che è proprio sotto i tuoi occhi, e tu, inerme, ne stai per

diventare testimone o peggio ancora vittima. E tutto d'un tratto rimbalza ai tuoi orecchi il redivivo Lombroso che ti sussurra: *"attento agli zigomi di quello, sono zigomi da furfante!"*; cerchi di distogliere l'attenzione da quella maledetta "finestra sul cortile" e accendi la tv mentre passano in rassegna i neo successi dei neo-con del Governo in carica e tra una balconata e l'altra con folla(!?) percentualmente in visibilio, il *frontman* del tg ti spara una notizia delle più succose: **"La legittima difesa è legge. Vengono allargate le 'maglie' del principio di proporzionalità tra offesa e difesa, anche se tale principio resta, ovvero non vengono meno le indagini e si deve comunque dimostrare che la difesa è stata appunto legittima. Tuttavia, si restringe la 'discrezionalità' del giudice..."** e così via. "Ora sì che saremo più sicuri" ti mormora dentro, cercando di dissacrare proprio quell'ombra che poco prima avevi intravisto là fuori e che ora è dentro di te, confinata in un aforisma casalingo e con gli zigomi di Lombroso. Alla fine, mentre scrivi le ultime battute di questo articolo, ti viene in mente un stratagemma per affrontare l'insicurezza ed è il **"controllo del vicinato"**.

Sei venuto a sapere di questa nuova formula di ag-



Modifiche alla legittima difesa: ci sentiamo più sicuri?

di

Vanessa Facchi

Con 201 voti a favore, 38 voti contrari e 6 astensioni, nel marzo scorso è stata modificata la normativa in tema di **legittima difesa**.

Ciò che i più disinformati hanno considerato una "invenzione Salviniana", non è altro che una scriminante già prevista dal nostro codice penale, all'**art. 52**: "non è punibile colui che, trovandosi **dinnanzi al pericolo** attuale di un'offesa ingiusta, sia stato costretto a usare la forza, spinto dalla necessità di **difendere un diritto proprio** o altrui"; il codice specifica altresì che la difesa messa in atto deve essere **proporzionata all'offesa**.

Nella delicata materia penale fondamentale risulta il ragionevole bilanciamento tra gli interessi in gioco, attività discrezionale compiuta caso per caso dal giudice, tesa a valutare:
l'attualità del pericolo,
l'ingiustizia dell'offesa,
la legittimità della difesa.

In altre parole, la sussistenza del **rapporto di proporzionalità tra offesa e difesa**.

Nel Governo Berlusconi del 2006, la legittima difesa ha subito un primo "strappo": nel caso di **violazione di domicilio**, colui che, usando un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo difendeva la propria incolumità o quella di altri, i propri o altrui beni, veniva dichiarato non punibile. Oggi come allora questo principio giuridico subisce nuove importanti modifiche; innanzitutto la difesa viene considerata **sempre proporzionata** all'offesa; il nuovo testo **esclude inoltre la punibilità** (c.d. "eccesso colposo") di chi si è difeso in "stato di grave turbamento, derivante dalla situazione di pericolo in atto".

Al di là delle intenzioni dei legislatori, le modifiche presentate alla collettività come dirompenti, svelano palesi **intenti demagogici** e si dimostrano assai meno rivoluzionarie, dal momento che è assolutamente imprescindibile un'interpretazione costituzionalmente orientata: **la presunzione di proporzionalità, infatti, andrà comunque sempre misurata caso per caso** e, dunque, ritenuta superabile laddove la reazione eccessiva della vittima dovesse rivelarsi non giustificata.

Ulteriori profili critici si rinvengono, infine, nel fatto che il **proliferare delle armi** in ambienti domestici aumenta, paradossalmente, il **rischio per l'incolumità** proprio dei soggetti che la norma intende tutelare (e dei loro congiunti).

In conclusione, **la difesa e la sicurezza** sono e devono restare **affidate esclusivamente allo Stato** e non, invece, al singolo cittadino, come affermato dal nostro Presidente Mattarella all'atto della promulgazione del ddl, nella lettera inviata ai Presidenti delle Camere.



gregazione, e nulla ora ti può impedire di segnalare tutto e tutti a chi di dovere e per qualche momento questo **ti fa sentire più umano**, scollandoti da quel divano e da quello *smartphone*. Quasi quasi l'indole delatoria di questi "neighborhood watch" ti aiuta ad **entrare in empatia con i tuoi vicini di casa** e farti carico delle loro preoccupazioni; anche questo è un modo "dare una mano"; e poi si sa, la paura fa miracoli e chissà mai che siano questi i primi timidi segnali di comunità che prende coscienza delle sue insicurezze e vi risponde **senza pistole fumanti**. Alla fine riprendi a scrivere e torni al punto di partenza, ritorni un uomo in solitaria, benestante nelle tue salde convinzioni illuministe: **non più ombre, non più panic-o**, solo un pizzico di inquietudine. Penso che in occasione di un futuro, nemmeno tanto lontano, il mio vicino di casa potrebbe diventare quel pistolero dalla canna fumante che poco prima avevo immaginato ironicamente e grottescamente, e infine mi chiedo: "perché ha gli stessi zigomi di Lombroso"?

Passione comune

Pierluigi Labolani

Veduta del comune di Lumezzane



3'50" Domenica 26 maggio gli abitanti di ben **147 comuni bresciani** si sono recati alle urne per eleggere sindaco e consiglieri comunali. Si è trattato di un appuntamento molto atteso che coinvolgeva il 75% dei comuni; le conseguenze anche "politiche" delle scelte dei cittadini saranno senz'altro rilevanti. Che bilancio tracciare quindi? Non è possibile, visti i **risultati diversificati e variabili** da paese a paese, dire in modo sintetico quale risultato hanno portato le elezioni amministrative nel bresciano. Cominciamo allora con il dire cosa non è successo: innanzitutto, **non vi è stato un risultato uniforme**. Secondo: se vogliamo agganciarci alla politica nazionale, possiamo dire che la **Lega non ha stravinto** a livello comunale, ma anche che **il centrosinistra non ha mantenuto i sindaci** che aveva.

Si tratta di un risultato variegato che dice che la politica nazionale influisce sull'esito delle elezioni comunali per molti aspetti, ad iniziare dall'**effetto "traino" della campagna elettorale** sulle liste che si richiamano ai partiti nazionali: in molti paesi le liste di centrodestra riportavano chiaramente i simboli dei partiti (Lega, FdI, Forza Italia). E tuttavia questo non è

bastato a trascinare i candidati sindaci di centrodestra a vincere. **In molti comuni l'esito delle elezioni europee è stato completamente ribaltato alle comunali**: emblematico l'esempio di Villanuova dove alle europee la Lega ha preso il 50% (da sola, quindi più del 60% insieme agli altri partiti di centrodestra), mentre alle comunali il sindaco uscente Zanardi, che è anche segretario provinciale del PD e quindi marcatamente schierato, ha preso il 70% dei voti.

Diversamente, in alcuni comuni (ad esempio Rezzato e Concesio, seppur per motivi molti diversi) questo "recupero" non è si e completato, portando ad un **cambio della guardia** in paesi solitamente amministrati dal centrosinistra.

In altri grandi comuni, come **Montichiari, Lumezzane**, tradizionalmente amministrati dal centrodestra, sembra che la parentesi di governo del centrosinistra (a Montichiari con uno schieramento molto ampio) sia destinata a finire, seppur nulla sia ancora deciso e si debba **attendere il ballottaggio** di domenica 9 giugno. Non così a Chiari dove l'amministrazione uscente è stata riconfermata per pochi voti in un territorio solitamente appannaggio della Lega.

Il **Movimento 5 stelle** rimane, anche nei comuni bresciani più grandi, una **meteora**. La lista era presente in alcuni paesi ma sempre ai margini della competizione, **senza riuscire a porsi come reale alternativa**, mantenendo il difetto ormai evidente da alcuni anni di faticare moltissimo a radicarsi sul territorio maturando una vera competenza a livello amministrativo.

Insomma, possiamo dire che ancora una volta **conta molto il radicamento**, il saper andare oltre gli stretti steccati politici allargando i confini di coalizioni e liste. L'aspetto civico ha certamente contato molto anche se non possiamo negare che, aldilà di alcune esperienze realmente e solamente civiche, sia **quasi sempre evidente l'appartenenza politica all'alveo del centrodestra o del centrosinistra**, che quindi è conosciuta dai cittadini al momento del voto. Nonostante questo, **le scelte politiche degli elettori sono spesso molto diverse** tra livello amministrativo e politico. Ed è piuttosto curioso, perché molti sindaci nel loro operare quotidiano hanno attuato decisioni spesso in contrasto con le scelte nazionali: si pensi all'**adesione allo Sprar**, recentemente sman-

La comunità fuor di retorica

di

Arsenio Entrada

tellato dal Decreto Sicurezza. Molti sindaci hanno fatto questa scelta e portato avanti una politica di micro-accoglienza diffusa, che evidentemente è stata condivisa dai cittadini che hanno ricambiato le scelte con il consenso, seppur tali politiche siano in aperto contrasto con la politica del governo gialloverde.

I sindaci hanno vinto quindi, in molti casi, nonostante il vento contrario, con la capacità (loro, degli assessori e dei consiglieri) di **spiegare le scelte anche se "impopolari"**, di farsi apprezzare e di essere riconosciuti come "autorevoli", diversi dai "politici" che il sentimento comune vede ormai in modo solo negativo. Da qui gli annunci della politica nazionale, soprattutto da parte di chi non ha vinto, della voglia di **"ripartire dai sindaci"**: lo hanno detto, ad esempio, esponenti di Forza Italia e del PD. È una frase già sentita molte volte dai partiti che, faticando a livello nazionale, ottengono buoni risultati a livello amministrativo. Forse sarebbe il caso che alle parole seguissero i fatti, perché è evidente che vi sia qualche ingranaggio che salta se sindaci apprezzati e stimati, una volta fatto il salto nella politica che conta, non riescono a incidere sulle politiche comunali.

Come **frutto positivo di questa campagna elettorale** possiamo portare a casa la **ricchezza del confronto**: in alcuni comuni, come Acli provinciali, insieme ai circoli Acli locali e "La Voce del Popolo", abbiamo organizzato confronti tra i candidati sindaci. Sono stati **momenti partecipatissimi** dalla popolazione, gestiti in modo corretto e garbato sia dai candidati che dai presenti, centrati sui contenuti e senza polemiche, urla o litigi. Bei momenti di democrazia che dovremo riabituarci a proporre e utilizzare con più frequenza.

Il termine "comunità" abbraccia uno spettro di significati abbastanza ampio. Nella sociologia classica era stata introdotta la **distinzione tra comunità e società**. Con il primo termine venivano definiti gli aggregati di persone tra loro **collegate dai sentimenti**, dai vincoli affettivi originati dalle parentele, dalle amicizie, dalla **condivisione** dei modi di vivere in sintesi dalla **medesima cultura**. Con il secondo, la società, si faceva riferimento invece ai rapporti determinati dagli interessi, economici o materiali di altra natura.

Il valore di questa distinzione permane, ma il termine comunità **non ha più la pregnanza** che gli veniva riconosciuta nel passato. Si tende ad usare l'uno o l'altro dei due termini senza una precisa distinzione: dire "comunità bresciana" o "società bresciana" suona o è percepito pressoché indistintamente.

Bisogna anche considerare che **ogni individuo è contemporaneamente membro di una pluralità di aggregati** più o meno correttamente definibili come comunità e che queste possono essere tra loro almeno parzialmente in conflitto per interessi da perseguire o da tutelare.

Una comunità idealmente concepita e vissuta richiederebbe **una ampia e uguale visione** delle necessarie azioni da compiere per raggiungere il fine della **solidarietà** sociale altrimenti detta anche "bene comune".

Non sembra proprio che nei tempi attuali tale idea goda di un eccesso di popolarità. Hanno molto più successo **le formazioni a base locale** (reali o inventate come lo fu la Padania, o riesumate dal passato come

Il leone di S. Marco) che rivendicano le loro presunte particolari specificità.

Si confondono comunità con corporazioni, ordini professionali, classi sociali e così via di seguito con altre parziali appartenenze.

A questo punto ci si può chiedere cosa intendere per comunità.

La risposta, onestamente abbastanza astratta, potrebbe essere che costituiscono una **Comunità** quegli aggregati di persone che hanno tra loro **un elevato grado di coesione** e che nella società partecipano alla costruzione di una **comunità di destini**.

Che resistono quindi alla tentazione di trasformare o di fossilizzare le corporazioni esistenti in apparati orientati principalmente a difendere, conservare e ampliare i privilegi già conquistati.

Altre comunità di rango inferiore dovrebbero essere opportunamente definite per mettere in evidenza la loro parzialità di significato e i loro limiti territoriali o altrimenti determinati.



I nostri circoli

Veri animatori di comunità

IL NOSTRO IMPEGNO È UN FOLLE VOLO

Circolo di Cristo Re

La gestione del nostro spazio multifunzionale “**Il Folle Volo**” è lo strumento per “Animare la comunità” che ci consente di “ritessere i fili e proporsi come luogo significativo di animazione e di esperienza sociale”. Innanzitutto il **territorio** è il nostro ambito di azione, il luogo dove noi concretizziamo la nostra opera quotidiana; il **Borgo** e la **Parrocchia** sono parte integrante dell'identità del Circolo Acli Cristo Re.

La **cittadinanza attiva** è il metodo che ispira le nostre azioni per tessere la rete di relazioni fra le persone, gli enti, i gruppi e le associazioni con cui veniamo in contatto. Con ciascuno parliamo, ascoltiamo e ci facciamo conoscere; la **contaminazione delle idee** ci arricchisce e ci consente di individuare azioni nuove, di camminare insieme ad altri su percorsi inusuali, ricchi e creativi. Il **criterio dell'inclusione** è il metro di valutazione delle nuove proposte.

Il rapporto con gli enti pubblici, e in particolare con il Comune di Brescia, costituisce un aspetto importante che curiamo per la ricaduta soprattutto sociale nella nostra attività. Il **Punto di Comunità Borgo Trento**, di cui siamo capofila, è l'assetto condiviso e strutturato col Comune che abbiamo promosso e curato per collaborare al *welfare* di comunità. In altri **sportelli** ancora i cittadini hanno interlocutori specifici per i propri problemi: sportello Patronato - Caf Acli; lo sportello InformaLavoro; lo sportello giuridico della famiglia; lo sportello di consulenza bancario assicurativa. Il Circolo, con oltre 300 utilizzi dei propri locali e con la quotidiana apertura del bar, è sempre più percepito come apprezzato luogo accogliente e aperto all'integrazione sia di persone che di gruppi informali.

CERCHIAMO DI ESSERE “SENTINELLE DELLA SOCIETÀ”

Circolo di Manerbio

Il Circolo Acli di Manerbio è stato fondato nel 1945, e una decina di anni fa alcuni nuovi soci hanno cercato di rilanciare l'attività associativa che faticava a stare al passo dei tempi. Si sono posti **l'obiettivo di animare la comunità**, tenendo fede alle linee guida delle Acli. È nato così il **GAS** (Gruppo di Acquisto Solidale), che ora **coinvolge un centinaio di persone** che acquistano numerosi prodotti che tra i requisiti devono avere l'attenzione alla salvaguardia della natura e il rispetto delle persone che svolgono il loro lavoro. Nello stesso periodo, su sollecitazione del Presidente provinciale della Lega Consumatori, all'interno del circolo è stato aperto uno **sportello di tutela dei consumatori**. A distanza di oltre dieci anni le pratiche che coinvolgono i problemi dei cittadini sono aumentate in maniera esponenziale e, grazie ai volontari, lo sportello è diventato **un punto di riferimento** per Manerbio e tutta la zona. Negli anni scorsi il circolo ha poi dato vita a un **gruppo che propone gite e soggiorni per le vacanze**; ogni anno vengono proposte 5 gite e due vacanze al mare di 15 giorni. Numerosi sono poi gli **incontri proposti** alla comunità su varie tematiche (solo negli ultimi mesi sulle truffe agli anziani, sulla riforma sanitaria regionale, sul fornitore di energia elettrica e su un pittore bresciano del Seicento, Francesco Benigni). Si tratta di incontri che dimostrano l'attenzione del circolo ai problemi delle persone. E questo lo si fa anche **accogliendo i suggerimenti dei soci** e degli utenti dei servizi e degli sportelli. Per il futuro il Circolo sta collaborando con altre 5 associazioni sul tema del **riutilizzo dei materiali conferiti all'isola ecologica**. Un altro tassello del lungo lavoro che il Circolo Acli di Manerbio fa quotidianamente per essere “sentinella della società”.

COSÌ RISVEGLIAMO LA PARTECIPAZIONE

Circolo di Borgosatollo

A Borgosatollo il Circolo Acli ha una lunga storia, ma negli ultimi anni ha saputo rinnovarsi nelle persone e nel come animare la comunità. Uno degli ingredienti è stato quello di riuscire a creare **una rete tra associazioni, parrocchia, Comune** e altre realtà, riuscendo a promuovere iniziative ed eventi che fossero di stimolo per la partecipazione e la riflessione su tematiche sociali. Questi ultimi mesi per esempio erano tempo di elezioni, e le Acli, coerenti con la terza fedeltà enunciata nel decimo anniversario della loro fondazione, quella alla **Democrazia**, hanno animato la comunità proponendo **due incontri di approfondimento**. Il primo con il giornalista e direttore delle relazioni esterne dell'Antitrust, Roberto Sommella, autore del saggio “Gli arrabbiati”, che delinea come «il vero spread che deve preoccupare l'Europa e l'Italia è quello sociale» che ha creato un popolo di “arrabbiati”, appunto, con l'Euro, gli immigrati e Bruxelles. In un'Europa che viaggia a velocità

diverse, ci sono «coloro che si stanno arricchendo e quelli che perdono posizioni». Secondo l'autore c'è bisogno di più Europa.

La seconda iniziativa, insieme all'Azione Cattolica, è stato il **confronto tra i candidati sindaco**. Moderato dal giornalista della Voce del Popolo, Massimo Venturelli, i candidati hanno risposto alle domande raccolte nei giorni precedenti tra i cittadini di Borgosatollo. Ambiente, infrastrutture, viabilità, servizi sociali, giovani e anziani, disabilità. Istruzione e cultura. Il teatro era colmo in ogni ordine di posti, segno che **animare la comunità è un investimento per il futuro**. A giugno, insieme alla Parrocchia e al Comune, per il quarto anno consecutivo viene proposta una rassegna cinematografica all'aperto, con 4 film per riflettere sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Tutte modalità diverse per animare il territorio, creare relazioni e **risvegliare la partecipazione**.



Abitare LE COMUNITÀ



FEST'ACLI
PROVINCIALE

Mercoledì 12 giugno, ore 20.30

Istituto "Paolo VI" via Marconi, 15 Concesio

RICOSTRUIAMO LA POLITICA

Orientarsi nel tempo dei populismi

Introduce:

PIERANGELO MILESI

Presidente Acli Provinciali Brescia

Intervengono:

Padre **FRANCESCO OCCHETTA**

Redattore de "La Civiltà Cattolica"

Mons. **PIERANTONIO TREMOLADA**

Vescovo di Brescia

EMILIO DEL BONO

Sindaco di Brescia

Giovedì 13 giugno, ore 19.00

Oratorio "Paolo VI" via Montini, 3 Concesio Pieve

APERTURA DELLA FESTA

Inaugurazione della mostra "Paolo VI, il lavoro e le Acli"

Venerdì 14 giugno

ore 18.00

Istituto "Paolo VI" via Marconi, 15 Concesio

ABITARE LE COMUNITÀ

Formazione, partecipazione, cittadinanza

Introduce:

STEFANIA ROMANO

Vicepresidente Acli Provinciali Brescia

Intervengono:

STEFANO LAFFI

Sociologo e ricercatore presso l'agenzia di ricerca sociale Codici di Milano

MADDALENA COLOMBO

Professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi Università Cattolica del Sacro Cuore

ore 20.30

Oratorio "Paolo VI"

CENA SOCIALE

ore 21.00

SERATA DANZANTE con William Ragazzi

Sabato 15 giugno

ore 15.00

Istituto "Paolo VI" via Marconi, 15 Concesio

VISITA GUIDATA

alla "Collezione Paolo VI - arte contemporanea" e alla Casa natale di papa Paolo VI.

È necessaria la prenotazione telefonando al: 3343272876 oppure al: 3337527066

ore 21.00

SERATA MUSICALE

con la cantante Michela Bosio

Domenica 16 giugno, ore 11.00

Chiesa Parrocchiale Concesio Pieve

SANTA MESSA

Presiede:

DON CARLO TARTARI

Vicario episcopale per la Pastorale e i Laici

ore 12.30

PRANZO SOCIALE

per il 70° anniversario del Circolo Acli di Concesio Sant'Andrea e il 60° anniversario del Circolo Acli di Concesio Pieve

ore 21.00

ESIBIZIONE, CANTO E TEATRO

della scuola "Musical Beauty" di Concesio diretta da Michela Bosio

Nell'intervallo dello spettacolo: **estrazione della lotteria**

Acli Provinciali Brescia

via Corsica, 165 - Brescia • 0302294012 • segreteria@aclibresciane.it • www.aclibresciane.it

I segni dei tempi

Europa, Europa!

Veronica Lanzoni

Il voto degli italiani all'estero dimostra un diverso sguardo verso il nostro Paese



3/0" Il primo dato rilevante che emerge dalle elezioni del parlamento europeo del 26 maggio è l'affluenza: il 50,94%. Si tratta dell'**affluenza più alta degli ultimi venti anni** segno di quanto questo appuntamento elettorale sia stato percepito importante.

Alla vigilia il timore era di una vittoria del **fronte sovranista** che tuttavia, pur avendo vinto in alcuni paesi, **non ha sfondato**. Il PPE si attesta ancora primo partito europeo seppur ridimensionato nei numeri. Il PSE si mantiene secondo partito, ma la vera novità è la **crescita dei liberali dell'ALDE e dei Verdi** segno che l'impegno e le manifestazioni per una maggior tutela del pianeta hanno colpito nel segno e mosso molte coscienze. Con questi numeri di fatto è possibile che si configuri una **maggioranza progressista** composta da **centristi, socialisti e verdi** mettendo così fine all'egemonia dei popolari.

Se queste elezioni non hanno riportato risultati rivoluzionari per la stabilità dell'Unione Europea, altrettanto non si può dire del risultato italiano. La **larga vittoria della Lega di Salvini** apre molti interrogativi sul futuro del nostro paese. A livello europeo **Salvini continua a rimanere isolato** in quanto partito all'opposizione in più i suoi "amici" sovranisti (Orban) lavorano all'interno del PPE e verosimilmente non sosterranno né le richieste di sfiorare il tetto del 3% né altre deroghe alle regole di bilancio che la Lega vorrebbe. L'isolamento europeo della Lega sta già escludendo l'Italia da tutte le decisioni importanti sui posti chiave di Commissione e commissioni in Parlamento che si stanno discutendo. **L'Italia esclusa** dai posti importanti finirà inevitabilmente a **non avere peso** e lasceremo che

le regole vengano scritte da altri per l'arroganza politica di chi, bisogna riconoscerlo, ha vinto queste elezioni.

Nel frattempo, mentre scriviamo questa nota, si è aperto un contenzioso fra l'Europa e l'Italia sul rispetto delle regole precedentemente concordate, a proposito di deficit e relative coperture economiche.

A livello nazionale il risultato elettorale ribalta l'equilibrio di potere all'interno dei partiti di **governo che ora si configura a trazione leghista** (il **M5S** dimezza i voti ottenuti alle scorse politiche). Nonostante le dichiarazioni a caldo del vicepremier Salvini, risulta difficile credere che rinuncerà a capitalizzare questo risultato. Una crisi di governo non gioverebbe ai 5 stelle che cercheranno, per quanto sarà possibile, di reggere alle richieste e alle ingerenze del vicepremier leghista **barcamenandosi** tra parole melliflue e prese di posizione ondivaghe. Il **Partito Democratico** guadagna qualche punto percentuale rispetto alle precedenti elezioni anche se di fatto si può più correttamente parlare di consolidamento della posizione che di progresso. Vero è che si attesta come secondo partito in Italia e come **unica alternativa all'avanzata leghista** (Forza Italia è in forte crisi attestandosi all' 8,79%) tuttavia al momento non è in grado di competere sul terreno dei consensi. Al contrario **la crescita di consenso per Fratelli d'Italia** potrebbe far rinascere l'alleanza Lega-FI-FDI **spostando l'asse a destra**. Bisognerà vedere se il leader di FI Silvio Berlusconi accetterà di farsi da parte cedendo la guida della coalizione a Matteo Salvini.

Un paragrafo a sé merita l'analisi del voto degli **italiani all'estero** dove **il PD vince con il 32% dei voti** e la Lega è relegata a secondo partito con solo il 18% dei consensi. Questo grosso divario tra i risultati indica **quanto diversamente venga percepita la politica italiana**; quanto da una prospettiva esterna le questioni all'ordine del giorno del dibattito politico siano percepite in modo meno umorale andando a favorire un partito **dall'approccio più concreto e pragmatico**. Il voto all'estero contribuisce al giudizio sulla politica italiana da una **prospettiva genuinamente europea** e probabilmente è ciò di cui abbiamo bisogno: riappropriarci di una visione più ampia per riacquisire centralità e moderazione nel dibattito politico. Ci attendono **tempi difficili** nei quali probabilmente verrà messa alla prova la tenuta socio-economica del paese tuttavia siamo un popolo dalle grandi capacità e stimato nel mondo, e non mancheremo di stringerci "a coorte" come recita il nostro inno nazionale.

Il salario minimo

per contrastare le retribuzioni minime

Fabrizio Molteni

240" Uno dei cavalli di battaglia del primo anno di governo "gialloverde" è stato il **"reddito di cittadinanza"**, nell'immaginario comune dei più visto come un reddito per chi ne è sprovvisto.

Al di là delle contingenze politiche, se congegnata e applicata in maniera corretta, mettendo in pratica reali e concrete **politiche attive del lavoro** - soprattutto sul versante della formazione e riqualificazione delle competenze - e non intendendola quale **mero reddito di sussistenza**, onde evitare di cadere nella "trappola della povertà, tale misura sarebbe di **fondamentale importanza**. In un mondo del lavoro che, per tanti, va caratterizzandosi sempre più per **precarietà e discontinuità**, sarebbe necessario accompagnare le fasi di vacanza contrattuale prevedendo l'erogazione di un reddito, subordinato all'impiego di questi periodi per mantenere o rinnovare la propria qualifica professionale.

Anche all'interno del mondo del lavoro italiano, sempre più soggetto a mutamenti repentini e continui, accanto a tale problematica si è manifestata quella relativa ai **working poor**, persone che pur avendo un lavoro hanno stipendi talmente bassi da non tenere il passo con il costo della vita.

Per far fronte a tale fenomeno, da più parti, si è proposto di **introdurre il salario minimo** che, nel nostro Paese, ha avuto **tre principali acceleratori**: come detto il dilagante fenomeno dei **lavoratori poveri**; la proliferazione di **contratti con tutele sempre più deboli**; la crescita di settori e **lavori sottratti alla contrattazione**, come quelli legati alla gig-economy (o "economia dei lavoretti").

Il **salario minimo** è stato inserito nel programma di governo e, in Senato, sono in discussione tre disegni di legge. Il primo, in avanzato iter parlamentare, presentato dal Movimento 5 Stelle quale sorta di completamento del "reddito di cittadinanza". Allineandosi ad altri Paesi, per combattere il "dumping" contrattuale prevede l'istituzione di un **salario minimo orario** per legge, fissato a 9 euro lordi. Tale soluzione, però, è avversata dalle parti sociali. Da un lato ci sono i sindacati, che temono il rischio che **molte imprese escano dai contratti**, spingendo verso il basso i salari. Cgil, Cisl e Uil vorrebbero una legge diversa, che **estenda a tutti i lavoratori di un determinato settore i contratti di riferimento**, escludendo la possibilità che le aziende applichino contratti diversi, magari sottoscritti da sigle non rappresenta-

tive, al solo scopo di risparmiare sul costo del lavoro. Secondo i sindacati, se si vuole risolvere il problema dei working poor, basterebbe estendere i minimi previsti dai contratti di lavoro. Dall'altro Confindustria, visto che 9 euro lordi l'ora, in diversi casi, sarebbe **più di quanto garantito dai contratti**.

Sulla scia di tali preoccupazioni, **il PD ha presentato un disegno di legge** che cerca di accogliere le richieste dei sindacati e delle associazioni d'impresa, cambiando radicalmente la prospettiva: non si fissa più una cifra di salario minimo generale e per legge, ma **viene riconosciuto valore legale ai minimi contrattuali** già previsti dai vari contratti collettivi nazionali. Sarebbero le stesse parti sociali a definire il salario minimo legale, che sarebbe residuale e **si applicherebbe a quel 15% di lavoratori non coperti dalla contrattazione nazionale**.

Senza voler entrare nel merito politico, la proposta del PD sembra preferibile: tutela la contrattazione collettiva e i contratti collettivi nazionali e **va oltre il mero concetto di salario**, che concerne solo la parte economica; nel contratto collettivo, invece, risiedono sia la parte economica che **la tutela complessiva dei diritti dei lavoratori**.

15



I lavori legati alla gig-economy sono sottratti alla contrattazione collettiva.

I segni dei tempi

Un(a) Brescia da serie A

Maurilio Lovatti

2020 Il Brescia è in serie A! Un traguardo che solo lo scorso settembre appariva del tutto inverosimile, quasi un sogno, è stato raggiunto. Merito del presidente Cellino, che ha investito risorse economiche per la squadra, dell'impegno dei giocatori e soprattutto delle capacità e della determinazione dell'allenatore Eugenio Corini. Per merito suo, giocatori che lo scorso anno parevano normali giocatori di serie B, come Torregrossa, Ndoj, Bisoli, Cistana e soprattutto Tonali, hanno giocato quest'anno in modo magistrale. Tutta la squadra è sempre stata combattiva e ben organizzata. Ha vinto tanto, ha giocato sempre bene, ha recuperato negli ultimi minuti tante partite che sembravano compromesse. Tutta la città ha gioito per la promozione, festeggiando con entusiasmo. Il tifo calcistico sicuramente unisce la comunità, al di là delle differenze culturali, politiche, economiche e sociali dei tifosi.

Se il Brescia calcio è in serie A, cosa manca alla città di Brescia per essere una città di serie A, cioè una città europea moderna ed efficiente, smart come si dice oggi? Prima di rispondere a questa domanda, è necessario ricordare che molto è stato fatto in questi ultimi 5-6 anni per avvicinarci a questo ambizioso obiettivo. Basti ricordare la raccolta differenziata (passata in un paio d'anni dal 37% al 70%, un balzo in avanti straordinario), l'eliminazione del cancerogeno cromo esavalente dall'acqua potabile (adesso abbiamo una delle migliori acque d'Europa), l'avvio delle bonifiche del PCB, la riapertura della pinacoteca, il significativo aumento di turisti e visitatori dei musei, l'incremento delle piste ci-

clabili, la TAV Milano Brescia, ecc.

Cosa ci manca dunque per essere una città europea, una città di serie A?

Innanzitutto il completamento dell'offerta universitaria, con l'istituzione, in Statale o in Cattolica, delle facoltà mancanti. Poi la rapida realizzazione della TAV Brescia Verona, il cui completamento ci collocherà in un corridoio europeo strategico, il rilancio dell'aeroporto di Montichiari, la creazione di un polo fieristico d'importanza nazionale, la rapida e completa decarbonizzazione della città, in largo anticipo rispetto alla scadenza europea del 2030, per migliorare la qualità dell'aria. Serve poi investire sui giovani, soprattutto nella conoscenza dell'inglese e delle lingue straniere. L'ideale sarebbe che tutti i nostri giovani sapessero facilmente parlare e scrivere in inglese, quasi fosse una seconda lingua madre, solo così potranno essere competitivi in un'economia e in una società ormai globali. Infine serve un cambio di mentalità: più attenzione ai problemi della comunità (quartiere, parrocchia o paese), più solidarietà, più partecipazione, più attenzione all'ambiente, con scelte di vita quotidiane coerenti (ancor oggi ci sono molti sprechi energetici, e migliaia di spostamenti brevi in città, fino a 4-5 km, che potrebbero essere fatti a piedi, in bici o coi mezzi pubblici, vengono compiuti in auto, peggiorando la qualità dell'aria). Sembra un po' un libro dei sogni. Ma solo realizzando gradualmente questi sogni Brescia diventerà davvero una città di serie A. Per ora godiamoci i successi calcistici.



E lo stadio?

Rojava



Costruire una comunità "ideale"

Francesca Bertoglio

150" Ridistribuzione delle ricchezze, democrazia diretta e partecipazione, emancipazione femminile, convivenza etnica e religiosa, ed ecologia: sono questi i principi e gli ideali per cui un'intera comunità, **ampiamente guidata da donne di ogni età**, lotta ogni giorno, anche a costo della propria vita. Siamo in **Rojava**, una regione autonoma a **nord della Siria**, costituitasi nel 2012 a seguito di una guerra civile, **non riconosciuta ufficialmente dal governo siriano** ma considerata dal popolo curdo uno dei quattro cantoni del Kurdistan. Gli stereotipi occidentali nei confronti delle popolazioni del medio-oriente sono nettamente in contrasto con il clima democratico e innovativo della comunità del Rojava. Potrebbe esserci invece maestro, avendo il coraggio di mettere in discussione il nostro modello di società attuale o quelli passati.

Il "Modello Rojava" **ha richiesto una vera e propria rivoluzione culturale**, al fine di cambiare opinioni e stili di vita, non senza ostacoli e complicazioni. In ogni quartiere, ad esempio, è stata costruita una **"Casa delle Donne"**: luogo di ritrovo e di supporto, per **combattere la violenza maschile**, i matrimoni combinati e dare possibilità di emancipazione femminile. Le donne hanno

incontrato inizialmente l'opposizione degli uomini, ma si è pian piano "sciolta" nel vedere che il nuovo *status quo* **rendeva dignità e libertà a tutti**.

Messa sotto assedio dall'avanzata dell'Isis nel 2015, la regione del Rojava ha opposto a lungo **resistenza** grazie alle due unità di protezione del popolo curdo (YPJ - femminile e YPG - mista), che, nonostante la sproporzione di armi e mezzi, ha lottato per mantenere la propria indipendenza e la propria libertà. E mentre giovani uomini e donne rimanevano a combattere, anziani e bambini si sono spostati dalle città verso i confini, finendo in campi profughi. Tuttavia, **non hanno permesso che il progetto di una nuova comunità si frantumasse sotto il peso della guerra**, applicandolo e proseguendolo anche in questo nuovo contesto, certi di poter tornare a vivere nella normalità. Ed è forse questo **sentimento di fiducia per una nuova comunità possibile** e più equa che ha attirato tra le fila dei combattenti persone di altre nazioni, tra cui anche italiani, che hanno visto in questo **modello di società** un valore per cui vale ancora la pena battersi, un luogo in cui ognuno si spende per il bene comune, anche a costo della propria vita. Valori nobili, dei quali nelle nostre case sicure non sentiamo il bisogno.

Alla ricerca del tempo perduto

E I CATTOLICI STANNO A GURADARE

Angelo Onger



2'20" **Comunità** è un vocabolo che non solo fa parte del bagaglio essenziale di ogni cristiano, ma rimanda al **cuore della vita cristiana**, la **comunione**. Per cui se l'animazione della comunità è un problema emergente della società liquida che ha fatto della **frammentazione** la cifra della disgregazione, i **cristiani** sono chiamati in causa radicalmente, per rendere conto del loro grado di coerenza rispetto alla vocazione ad essere **testimoni dell'amore**. A 360 gradi e 24h, per usare una terminologia di moda.

Il pensiero successivo porta ad osservare che se è vero, come è vero, che il **75% degli italiani continua a professarsi cattolico**, il **deficit comunitario** del Paese non può non coinvolgere i cattolici.

Da qui nascono interrogativi elementari, a partire da un dato di fatto: **le parrocchie**, le congregazioni religiose, i gruppi laicali impegnati vengono ordinariamente definiti **comunità**. Quale **incidenza** hanno queste comunità nel panorama della comunità-paese? Altrimenti detto: se il paese fa fatica a riconoscersi come comunità, che **responsabilità hanno le comunità cristiane?**

Sarebbe presuntuoso dare in questa sede una risposta esaustiva a simili interrogativi, ma credo che si possa proporre in estrema sintesi una lettura "preventiva". Fino a qualche decennio fa il tessuto sociale del nostro paese si fondava su una cultura che aveva nei **valori cristiani un punto di riferimento radicato**. Le trasformazioni da tempo in atto, e in continua evoluzione, hanno sconvolto il quadro. A tutt'oggi manca un quadro alternativo che permetta di ridare compattezza al tessuto dilacerato, **manca la condivisione diffusa di valori** fondanti.

Il popolo di Dio che compone la Chiesa ha subito uno choc dal quale non si è ancora ripreso. Rispetto ai cambiamenti si sono formati **due schieramenti non collaboranti**. Da una parte sta chi invoca e persegue un arroccamento in nome della "verità" e della **tradizione**, accompagnato da giudizi apocalittici sul mondo in preda ad istinti satanici. Dall'altra c'è chi ricorda che nemmeno Gesù Cristo è venuto al mondo per condannarlo, ma per salvarlo e cerca **non di adeguarsi al mondo**, ma di **"animarlo"**, con l'aiuto dello Spirito. Il che comporta una forte **volontà di "rianimazione"** delle comunità cristiane spesso condizionate da pensieri e metodi del tempo che fu (e che non c'è più).

Uno degli *slogan* preferiti della politica è diventato, ad ogni latitudine, la **conquista del primato**: prima gli americani, prima gli italiani, prima la nazione, prima il partito x, prima la pizza napoletana e via primeggiando. Durante le recenti elezioni amministrative due candidati (indovinate da soli il partito che rappresentano) hanno scelto questo slogan: "Prima gli italiani di Foggia". In rete qualcuno ha postato ironicamente: "Prima gli italiani di Foggia, quartiere vecchio, via Roma 54, scala 2". Mancava solo "suonare a ..." e la ragnatela del primato era completa!

Il tessuto sociale è oggi una **ragnatela di individualismi** esasperati. Una ragnatela dove si annidano egoismi, rancori, xenofobie, violenze di ogni genere. Con l'adesione e la complicità di cittadini per una quota molto superiore a quel 25% che non si dichiara cattolico. Il che significa che molti sedicenti cattolici sono succubi se non complici (clero compreso) della disgregazione.



Come tante goccioline su una ragnatela

Terzo settore sotto attacco

Dante Mantovani



“I cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale.” (art. 18 della Costituzione)

“La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.” (art. 45 della Costituzione).

250" Questi sono i due articoli principali che giustificano e tutelano la presenza del Terzo Settore (TS) in Italia e ai quali si è ispirata la **legge di riforma**, tanto attesa, varata dal Parlamento nella scorsa legislatura.

Nonostante la mancanza di una legge organica e unitaria, nei decenni precedenti, e soprattutto negli anni '80 e '90, sono stati parecchi gli **interventi legislativi finalizzati al sostegno** e promozione di alcuni comparti specifici del TS.

In questo ultimo anno, invece, abbiamo assistito a un crescente **attacco al TS**, al volontariato, alle organizzazioni della società civile che operano prevalentemente **sulla marginalità e sulle fragilità** sociali. Non è un attacco frontale ed esplicito, ma si strumentalizzano singoli casi negativi per generalizzare e **screditare** l'intero mondo del TS agli occhi dell'opinione pubblica. Si accusano alcune ONG di essere conniventi con i trafficanti di migranti per mettere in cattiva luce tutto ciò che non è in linea con l'orientamento governativo.

Come dice Zamagni, padre storico del TS in Italia, “il disegno che sta prendendo forma è chiaro: è quello di una **società civile** che si vuole sempre più **schiacciata tra le forze dello Stato e quelle del mercato**”, è l'obiettivo non dichiarato di mettere sotto tutela gli enti del TS, in termini sia di fondi da utilizzare (sempre di meno) che di progetti da realizzare.”

Sintomatici del grado di considerazione verso il mondo del TS

da parte degli attuali governanti è stato, ad esempio, il balletto di inizio anno sull'aumento dell'**IRES per il no profit** ed è oggi il continuo rinvio dei **decreti attuativi della legge di riforma del TS**, necessari per togliere le migliaia di organizzazioni di questo mondo del no profit dal limbo normativo in cui si trovano; **tutto è bloccato**. Perché?

L'**annullamento delle organizzazioni della società** civile è sempre stato uno dei primi obiettivi delle dittature ed è proprio per questo che il tentativo di screditare e ridimensionare il TS deve far scattare in tutti un campanello d'allarme per non commettere l'errore storico di “stare alla finestra” non denunciando e non opponendosi strenuamente a quanto sta accadendo.

Il 70% delle organizzazioni del TS sono **ricongiungibili all'area cattolica** e quindi l'attacco sferrato è **diretto in primis** a questo mondo che, ispirato dalla coraggiosa opera pastorale di papa Francesco, non è in sintonia con l'odio diffuso a piene mani contro immigrati, minoranze etniche e altre categorie di ultimi presenti sul nostro territorio. Il tentativo maldestro di alcuni uomini politici con alte cariche di governo e di alcuni giornali di schierarsi dalla parte di frange tradizionaliste e conservatrici del mondo cattolico, **attaccando organizzazioni che operano con i meno fortunati**, Caritas in testa, rende chiaro l'intento di screditare e ridurre la presenza dei cattolici nel TS. Tutto ciò suggerisce almeno due orientamenti altrettanto urgenti: primo, la necessità che **il TS si manifesti il più possibile unito**, capace di emarginare le realtà che sfruttano l'ombrello del *no profit* per interessi personali, per rispondere adeguatamente agli attacchi in atto; secondo, l'urgenza che **i cattolici manifestino una presenza più marcata** e significativa nella politica, per ridare a questa parola la pregnanza di significato che troppi, di questi tempi, stanno svuotando e annullando e ricostruire quindi il giusto rapporto tra Stato, mercato ed economia civile, così come dettato dalla Costituzione.

Vivevamo nelle fattorie

Stefano Dioni

3'00" "Vivevamo nelle fattorie, poi abbiamo vissuto nelle città, e ora viviamo su internet". La battuta è pronunciata da Justin Timberlake nel film "The Social Network", nel quale interpreta Sean Parker, fondatore di Napster e mentore di Mark Zuckerberg. Si tratta di un paradosso ma non è troppo lontano dalla realtà, se persino Papa Francesco nel suo messaggio per la *Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* ci dice che "l'**ambiente mediale** oggi è talmente **pervasivo** da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano". Ma se la rete è uno strumento che consente di **sviluppare "relazioni un tempo impensabili"**, si pone il problema della qualità di queste relazioni e della salvaguardia del senso di comunità. L'immagine di gruppi di persone, spesso giovani, che uno a fianco dell'altro non si rivolgono la parola perché sono impegnati nell'interazione "virtuale" con uno smartphone fa parte del nostro presente quotidiano e sottolinea il rischio che le **tecnologie** della comunicazione producano **solitudine e straniamento**. Il messaggio del Papa mette in evidenza **alcuni rischi** della rete, come la disinformazione, la manipolazione dei dati personali e il bullismo, ma specifica anche che si tratta di **una risorsa importante** se è **"complementare all'incontro"**, se in qualche modo aiuta **ad aprirsi alla relazione concreta e fisica**: "al dialogo, al sorriso, alla carezza".

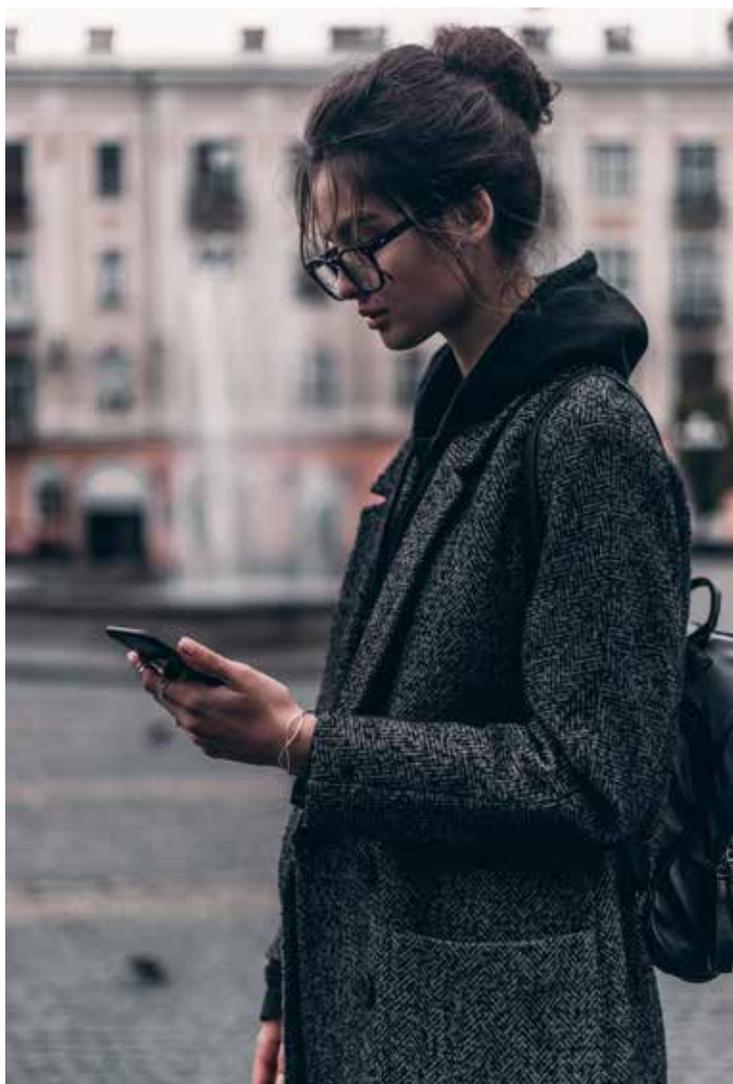
Non è solo un auspicio: anche se ancora disordinatamente, è quanto sta accadendo. Nati per collegare soggetti lontani e cresciuti spesso intorno a temi futili, i **social network** si stanno dimostrando **strumenti efficaci** sia per consentire aggregazioni su larga scala, sia per **migliorare il funzionamento delle comunità locali**. E se le **"communities"** costruite intorno a interessi comuni hanno caratterizzato internet fin dalla nascita, lo sviluppo esponenziale di gruppi locali o territoriali dei generi più disparati è un fenomeno abbastanza recente. Gli esempi si sprecano. Ci sono i gruppi dei **colleghi di lavoro**, delle **mamme** della scuola o dell'asilo, degli **studenti di una classe** o di una scuola, dei frequentatori di palestre o piscine, di corsi di pilates o di lingua o di musica o di cucina, dei **gruppi di lettura** o di ascolto, delle associazioni culturali o delle biblioteche, degli amanti dell'arte o dei viaggi, dei volontari dell'oratorio, della protezione civile, dei catechisti, dei gruppi sportivi, dei residenti in una determinata zona, degli amici che vanno in gita o in vacanza insieme, di quelli che si vedono una volta alla settimana, oltre ovviamente a tutte le strutture organizzate, come partiti, sindacati, chiese, associazioni, aziende. L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma il senso è chiaro: la rete è una formidabile risorsa anche quando viene utilizzata nell'ambito delle relazioni locali perché riesce a **potenziare il collegamento** di ciascuno alla pluralità di reti sociali delle quali tutti, chi più chi meno, siamo parte. Il cambiamento è in corso, abbiamo imparato a usare strumenti dei quali nemmeno gli inventori immaginavano gli utilizzi, e persino i più

anziani, spesso resistenti all'innovazione, hanno scoperto che i "social" possono costituire un **antidoto alla solitudine**.

Ci sono purtroppo anche usi sbagliati o moralmente inaccettabili, ma questo non ci deve stupire, perché la tecnologia non è né buona né cattiva, dipende solo da noi impiegarla bene. Quello che sta accadendo è che molta gente trova utile, comodo e facile utilizzare le reti sociali nelle relazioni territoriali o nelle reti locali e che applicazioni come Facebook e Whatsapp non sono solo strumenti di intrattenimento o di servizio ma (imprevedibilmente) possono aiutare a costituire **comunità più coese**.

Tornando al messaggio di Francesco, che ci ricorda che **"la Chiesa stessa è una rete tessuta** dalla comunione eucaristica" e che internet è una risorsa che può essere posta "a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti", possiamo concludere, ricollegandoci al tema della FestAcli, che, in un certo senso, per animare la comunità bisogna anche saper usare (bene) i *social media*.

Connessione o solitudine?



Come se la nostra casa fosse in fiamme

Salvatore Del vecchio

2'30" Il movimento studentesco FridaysForFuture è partito nell'agosto del 2018 dalla 16enne svedese Greta Thunberg, figlia della cantante d'opera Malena Ernman e dell'attore Svante Thunberg. Colpita a 11 anni dalla sindrome di Asperger, ha trovato la forza nella "causa del clima" per superare la forma di mutismo selettivo conseguente a questa malattia. La giovane, in seguito alle eccezionali ondate di calore e agli incendi boschivi verificatisi in Svezia l'estate scorsa, da settembre, ogni venerdì, sosta in *sit-in* davanti al Parlamento svedese, per protestare **contro la mancanza di politiche che fermino il cambiamento climatico**. Diventata la **testimonial** di una campagna che sembra acquisire forza giorno dopo giorno, si propone di andare avanti finché non saranno messe in atto **le misure previste dagli accordi di Parigi** per il contenimento del riscaldamento globale al di sotto dei 2°C. Greta ha applicato principi di **sobrietà** per ridurre l'impatto antropico sul clima, innanzitutto alla sua famiglia, insistendo perché diventasse vegana. Viaggia solo in treno, non più in aereo.

"È in gioco il futuro del Pianeta, il nostro futuro" ha dichiarato. "E non possiamo aspettare che sia la mia generazione a prendere il potere: sarà troppo tardi per la Terra. Dovete agire voi adulti, adesso.

Stiamo segando il ramo dell'albero su cui siamo seduti".

La protesta, diventata virale, si è diffusa in diverse Nazioni, Italia compresa. Il 15 marzo 2019, in 1700 località del mondo e in quasi 100 Paesi, gli studenti sono scesi in piazza per richiamare gli adulti alle loro responsabilità. I media si sono accorti di lei quando al Forum di Davos ha detto: "State rubando il futuro ai vostri figli". E alla Conferenza delle Nazioni Unite, di Katowice, in Polonia: "Se avrò dei bambini, un giorno mi faranno domande su di voi. Forse mi chiederanno come mai non avete fatto niente quando era ancora il tempo di agire. Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma state rubando loro il futuro davanti agli occhi. Voi non avete più scuse e noi abbiamo poco tempo. Siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Ciò che speriamo di ottenere da questa conferenza è di comprendere che siamo di fronte a una minaccia **esistenziale**. Questa è la crisi più grave che l'umanità abbia subito. Noi dobbiamo anzitutto prenderne coscienza e fare qualcosa

il più in fretta possibile e cercare di salvare quello che possiamo. Non siete abbastanza maturi per dire le cose come stanno. Lasciate perfino questo fardello a noi bambini... La biosfera è sacrificata perché alcuni possano vivere in maniera lussuosa. Se è impossibile trovare soluzioni all'interno di questo sistema, allora dobbiamo cambiarlo".

Greta conclude il libro scritto con mamma, papà e sorella con queste parole: "Non voglio la vostra speranza, non voglio che siate ottimisti, **voglio che siate in preda al panico**. Voglio che proviate la paura che io provo ogni giorno. Voglio che agiate come fareste in una emergenza. Voglio che agiate **come se la nostra casa fosse in fiamme**. Perché lo è".

Anche Papa Francesco e il Presidente Mattarella l'hanno incoraggiata. Si tratta di una **grande opportunità** per far entrare nella Scuola il tema del cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale, fornendo ai giovani le necessarie conoscenze. Gli adulti saranno capaci di ascoltare la saggezza che viene dai più giovani?



...per vivere
come bruti



Si chiama "LOCOMOTIVA DEI PICCOLI E DEI RAGAZZI"

Il treno estivo per grandi e piccini

Cristian Fanton
PRESIDENTE CIRCOLO ACLI CALVISANO

1'30" Giunge al 10° anno la **"LOCOMOTIVA DEI RAGAZZI"** del Circolo Acli di Calvisano che nel mese di luglio ospita molti bambini e ragazzi da lunedì a venerdì, tutte le mattine, presso i locali della stazione ferroviaria di Calvisano.

L'attenzione alla cura dei **compiti estivi** accompagnata da **laboratori di creatività e giochi di gruppo** sono diventati un supporto prezioso per le famiglie lavoratrici del territorio. Educatori ed esperti si alternano presentando esperienze innovative, capaci di suscitare la curiosità di bambini desiderosi di apprendere facendo. Fiore all'occhiello di questo progetto è stato il **connubio tra generazioni**: bambini, educatori e nonni volontari animano le calde mattinate di luglio lungo i binari, attirando l'attenzione di passeggeri e pendolari. Persino i macchinisti delle littorine della linea Brescia-Parma apprezzano la vivace presenza dei bambini, salutandoli simpaticamente i piccoli utenti con il fischio del treno, quasi fossero anch'essi parte integrante dell'esperienza. Uno de-

gli obiettivi che il Circolo Acli di Calvisano vuole promuovere attraverso questa iniziativa è il **valore del lavoro vissuto con serietà, entusiasmo e spirito d'iniziativa**, doti necessarie per affrontare un percorso di studio o una professione futura in un tempo certamente non facile.

Il tema di quest'anno sarà **"Animare la città"**, proprio come il tema del tesseramento Acli, per scoprire le proprie tradizioni e quelle degli altri, per conoscere gli angoli del paese, per vivere atteggiamenti di solidarietà e per rispettare l'ambiente in cui viviamo.

Da tre anni in collaborazione con la scuola dell'infanzia Augusto Bonaldi, presente sul territorio, è stata attivata nello stesso periodo anche la **"LOCOMOTIVA DEI PICCOLI"** avente come utenti i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni. Anch'essa grazie a esperienze di gioco e di gruppo e tramite laboratori e attività strutturate stimola la curiosità e la manualità dei bambini, creando momenti di condivisione e unione con la locomotiva dei ragazzi.

Progetto **INTEGRARTI:** **SO-STARE** a casa, a scuola e nella **comunità**

Quando l'orto diventa occasione di cura del "mondo delle persone, delle cose di tutti e ciascuno e dei suoi significati".

1/30" Nel corso dell'anno scolastico 2018-2019 le classi 5° dell'Istituto Comprensivo di Calvisano sono state protagoniste di un importante progetto di inclusione sociale. Il progetto di sostegno per adulti disabili del territorio e di valorizzazione delle competenze

sociali e civiche degli studenti e dei cittadini nasce dalla progettazione tra l'Amministrazione Comunale di Calvisano, l'Istituto Comprensivo, il **Circolo Acli di Calvisano** e le cooperative sociali "La Sorgente" ed "Il Quadrifoglio Fiorito". Occasione di inclusione e mezzo educativo è stata la creazione di quattro orti didattici, dislocati in quattro realtà strategiche del territorio, che ne hanno permesso l'apertura alla comunità e la cura condivisa a più mani tra: studenti dell'IC Comprensivo, utenti disabili delle cooperative sociali, nonni e volontari del Circolo. Tutti i partecipanti sono diventati corresponsabili e si è attiva un prezioso mutuo-aiuto, sia nel momento della semina che della raccolta, ma il prendersene cura nella propria "casa" resta poi a carico "di chi la abita" per promuovere costantemente abilità per la vita e per l'autonomia. **L'orto nella scuola rappresenta la "casa**

del saper fare, del saper essere e del saper stare con gli altri", presso l'orto didattico della stazione ferroviaria gestito dal circolo Acli di Calvisano "la casa della comunità e del bene comune", presso "Casa da Grande" e "Casa Francesco", alloggi in cui **gli adulti disabili sperimentano l'autonomia, rappresentando la possibilità di condivisione di competenze per la vita.** Coltivare l'orto in spazi diversi e esterni alla scuola con persone diverse per età e per caratteristiche fisiche e cognitive, ha permesso agli alunni di **"So-stare" (saper stare)** più autenticamente in relazione con il mondo della natura, del bene comune e della diversità. Il progetto ha avuto un impatto molto positivo nella realtà scolastica, è stato **palestra di vera inclusione,** ci auguriamo che possa avere continuità e che possa divenire una buona pratica diffusa anche nel territorio circostante.

Elena Salvani

REFERENTE INCLUSIONE ISTITUTO COMPrensIVO
DI CALVISANO

"La felicità è come un treno senza orario: ne passa uno ogni tanto. Non puoi prevederne l'arrivo, né sapere quando ripartirà. Il tuo compito è andare in stazione."
PAOLO CREPET

Out

PERCHÈ IL POPULISMO FA MALE AL POPOLO

Bartolomeo Sorge, Chiara Tintori

Terra Santa

Non erano necessari i risultati elettorali per evidenziare il diffondersi di una cultura che coniuga il populismo con il sovran-nazionalismo (vocabolo orrendo ma efficace), alla ricerca di un riscatto del popolo contro le élites di ogni genere. È un fenomeno diffuso che per smentire i difensori dei confini, travalica i continenti non solo le nazioni. Il problema merita più di qualche riflessione passeggera e in effetti si moltiplicano le pubblicazioni che cercano di studiare gli eventi nel tentativo di discernere il presente in nome di un futuro positivo. In questo contesto, segnaliamo il contributo di p. Bartolomeo Sorge, una protagonista della elaborazione del pensiero cristiano nella dimensione socio-politica. Insieme con Chiara Tintori, docente e ricercatrice universitaria, firma un libro-intervista che ha come titolo *Perché il populismo fa male al popolo. Le deviazioni della democrazia e l'antidoto del popolarismo*. Lo spazio a disposizione non permette di dare conto dei contenuti in misura adeguata.

Ci limitiamo a segnalare i titoli, peraltro significativi, dei capitoli del libro: La tensione etica e ideale; La laicità come stile; L'orizzonte del bene comune; un riformismo coraggioso; i cattolici e la politica oggi; La Chiesa "ospedale da campo". Il "popolarismo" del sottotitolo si ispira all'*Appello ai liberi e ai forti* di don Luigi Sturzo (1919). Forse non è un caso che venne lanciato alla vigilia dell'avvento del fascismo.

Comunque, secondo gli Autori, il populismo fa male al popolo perché: è privo del senso dello Stato e uccide il bene comune; è nemico della laicità positiva; sacrifica l'essere per l'apparire; specula sulle paure e sui problemi delle persone; fa dell'altro un nemico.

Angelo Onger



(B. Sorge con C. Tintori, *Perché il populismo fa male al popolo. Le deviazioni della democrazia e l'antidoto del popolarismo* Ediz. Terra Santa, Milano 2019).

Francesca Bertoglio



SOLO BAGAGLIO A MANO

Gabriele Romagnoli

Feltrinelli

Viaggiare solo con un bagaglio a mano significa viaggiare leggeri, con lo stretto indispensabile, abbandonando il superfluo e sapendo attribuire più funzionalità a uno stesso oggetto. Ma, di fronte alla prospettiva (o alla simulazione) della morte, il bagaglio a mano diventa metafora del vivere e dell'essere leggeri, ci chiede di imparare a scegliere e, pertanto, a dare valore alle poche cose essenziali e a liberarsi di ciò che ci appesantisce.

La perdita è una forma di ricchezza (*less is more*) che ci permette di riappropriarci del senso delle cose, della nostra identità, avendo cura di "non ingombrare" e di lasciare spazio al nuovo.

(Gabriele Romagnoli, *Solo bagaglio a mano*, Feltrinelli Editore 2015, 87 pp).

Mons. Antonio Fappani

Sacerdote colto, mite, umile, sobrio.
Giornalista, scrittore, ricercatore e storico eccellente

230" Davvero arduo sintetizzare la figura poliedrica di mons. Antonio Fappani, anzi di don Antonio, come amava essere chiamato. Nato a Quinzano d'Oglio il 15 agosto 1923, primogenito di altri cinque fratelli, manifesta fin da piccolo una particolare attitudine allo studio e, pur cagionevole di salute, a 13 anni entra nel seminario di Brescia (San Cristo).

Si laurea presso l'Università lateranense in Sacra Teologia con indirizzo storico e il 29 giugno 1949 è ordinato sacerdote nella chiesa di Quinzano dal vescovo mons. Giacinto Tredici.

La prima destinazione, come curato, è Borgo Poncarale. Vi rimane per otto anni e nel 1957, in virtù della sua **spiccata sensibilità sociale**, è nominato **assistente spirituale delle Acli**, incarico mantenuto fino al 1961. Assume inoltre l'incarico di assistente degli scout. Chiamato alla vicedirezione del settimanale diocesano "La Voce del Popolo", ne diviene ben presto direttore fino al 1982.

Nel 1965 pubblica il libro *La Resistenza bresciana* che racconta la resistenza dei cattolici al fascismo. Sono del 1972 i quattro volumi che illustrano *I santuari bresciani*. Nel contempo inizia a lavorare a una impresa ambiziosa, l'*Enciclopedia bresciana*, finalizzata alla conoscenza della storia di Brescia e della sua cultura: pubblicata inizialmente in fascicoli settimanali inseriti nella "Voce", diventano nel 2017 22 volumi.

Nel 1985 crea la *Fondazione Civiltà Bresciana*, dotandola di una grande biblioteca di storia e cultura della brescianità. Attraverso la *Fondazione*, don Antonio organizza importanti convegni sulla storia bresciana e nascono così la rivista "*Civiltà Bresciana*" e "*Notizie di cultura*". Inoltre, nel 1988 fonda l'Istituto per la storia del Prete con l'obiettivo di raccontare la storia del clero in Italia.

Significativo il "corale ringraziamento" di Mino Martinazzoli, nel 2003, in occasione del compimento degli ottant'anni di don Antonio. Interprete del **diffuso sentimento di gratitudine** per la "singolare disponibilità all'ascolto e per l'attenzione amorevole verso il prossimo", definisce la personalità dell'amico "tanto ricca di interessi umani, intellettuali, morali". E aggiunge: "Credo che alla base della sua intensa e ricca e inesausta fatica di indagatore acuto e coinvolto

della realtà e della storia bresciana ci sia il suo animo di cristiano e di sacerdote, l'amore per le creature, la pietà dettata da una comprensione intera della vicenda umana, della sua grandezza e del suo limite". Dopo una vita vissuta intensamente fino agli ultimi giorni, don Fappani è deceduto a 95 anni il 26 novembre 2018 nel letto della Poliambulanza, dopo una banale caduta, aggravata dalla polmonite.

Vogliamo citare il saluto commosso di Lucio Bregoli che per tanti anni è stato suo fedele collaboratore: "Con la morte di don Antonio per me è venuto meno un legame di amicizia e collaborazione molto intenso e molto bello ma sono anche convinto, come credente, che **questa amicizia e collaborazione non verrà mai meno** e che sia un *coupon* per l'*aldilà*. Il vescovo mons. Tremolada ha indicato don Antonio come "figura tipicamente bresciana, schivo e umile, asciutto e schietto, di **animo popolare e di fine intelligenza**, un uomo di cultura dai tratti gentili, tanto affabile e bonario quanto rigoroso e instancabile nella ricerca e nello studio. È andato avanti portandosi dietro un cesto di opere buone e proprio per questo **Brescia gli ha voluto bene**".



Accedere al pensionamento con l'OPZIONE DONNA

Massimo Calestani

Sono nata il 28/06/1960 e al 31/12/2018 ho maturato 1989 settimane di contributi. Ora lavoro come dipendente, ma in passato ho svolto per circa 6 anni un'attività autonoma come commerciante. Quando ho saputo che è stata ripristinata l'opzione donna, mi sono informata circa la possibilità di andare in pensione quest'anno. Purtroppo mi è stato risposto che nel mio caso non è possibile, in quanto, avendo contribuzione da commerciante, avrei dovuto compiere i 59 anni di età entro il 31/12/2018. È davvero così?

1'40" Il D.L. 4/2019 ha riattivato la possibilità di accedere al pensionamento con la cosiddetta "Opzione donna". Tuttavia, la norma ha previsto dei limiti ben precisi. Infatti, l'opzione è attualmente esercitabile **solo dalle donne che hanno maturato 35 anni di contributi e hanno compiuto 58 anni di età** (se dipendenti) **oppure 59 anni di età (se autonome)** entro il 31/12/2018. In altri termini, la facoltà è esercitabile dalle lavoratrici **dipendenti nate entro il 31/12/1960** e dalle lavoratrici **autonome nate entro il 31/12/1959**.

Dal punto di vista previdenziale, non rileva l'attività attualmente svolta. La presenza di contribuzione - an-

che minima - da lavoro autonomo, la fa rientrare tra la categoria delle autonome. Esiste tuttavia una **possibilità che consiste nel ricongiungere** (con pagamento di un onere) **i contributi da lavoro autonomo** nel fondo pensione lavoratori dipendenti ai sensi dell'art. 1 L. 29/1979. Ciò le consentirebbe di accedere con i requisiti delle lavoratrici dipendenti. Per cui va valutata attentamente l'opportunità economica di tale soluzione, prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

1. L'opzione donna comporterà un calcolo di pensione interamente contributivo (nella maggior parte dei casi **penalizzante**);
2. L'entità dell'onere della ricongiunzione;
3. L'anticipo del pensionamento dal punto di vista temporale (nel suo caso al raggiungimento dei 41 anni e 10 mesi, ossia con decorrenza 01/11/2022).

Per maggiori info: brescia@patronato.acli.it

PATRONATO ACLI

sede provinciale
via Corsica, 165 Brescia | tel. 030 2294011
brescia@patronato.acli.it | www.aclibresciane.it

Ristrutturazione energetica: ENEA SÌ, ENEA NO

Michele Dell'Aglio

1'20" L'adempimento in oggetto è stato introdotto dalla **legge di bilancio 2018** per monitorare e valutare il risparmio energetico conseguito dai c.d. **interventi di "ristrutturazione energetica"**. Infatti a partire dal 1° gennaio 2018, devono essere trasmessi all'Enea i dati relativi

vi ad alcuni interventi di recupero del patrimonio edilizio per i quali spetta la detrazione Irpef prevista dall'articolo 16-bis del Tuir.

L'invio va effettuato entro 90 giorni dalla data di ultimazione dei lavori o del collaudo attraverso un sito web

dedicato. È stata prevista anche la trasmissione delle informazioni relative all'**acquisto di elettrodomestici in classe energetica A+ (A per i forni) che danno diritto al "bonus mobili"**.

In merito alla rilevanza fiscale del-



La lettera di presentazione

Uno strumento che ha bisogno di... presentazioni

Fabrizia Reali

1'20" Su questo numero vedremo insieme la costruzione di uno **strumento fondamentale** (ahimè spesso sottovalutato o inesistente) per la ricerca attiva del lavoro: **la lettera di presentazione**.

Cos'è: è il testo della mail che permette al candidato di presentarsi brevemente e di **motivare il recruiter alla lettura del cv**.

Principalmente è divisa in 3 punti:

- 1) brevissima **presentazione**, chi siete e quali sono le motivazioni della vostra candidatura (si può citare l'esperienza nel settore se presente senza però dilungarsi: per quello c'è già il c.v. in allegato),
- 2) brevissima descrizione dei **vostri punti di forza** (meglio se tarati sulla posizione per cui vi state candidando) e di **corsi** inerenti alla mansione per cui vi state proponendo,
- 3) la vostra **disponibilità contrattuale e oraria** (semplicemente che contratti valutate e se siete disponibili per un full time /part time/ lavoro su turni).

Ci tengo a precisare che questo strumento aiuta il

candidato nel dare una **prima immagine** di se stesso e a creare curiosità per chi riceve il curriculum.

La lettera di presentazione **non deve essere assolutamente allegata**, ma deve essere il corpo della mail; non deve superare le 10/12 righe, ricordatevi che è una breve introduzione al vostro curriculum.

Qualora ci fossero difficoltà nel secondo punto, potete chiedere a chi vi conosce di fare una breve descrizione di voi in modo da prendere spunto!

Se il curriculum venisse consegnato a mano, la lettera di presentazione andrebbe stampata e unita al cv. In ultimo: cercare di essere originali, energici diretti e smart... soprattutto nei saluti finali. Ricordate che quello che state facendo è l'invio di un curriculum e **non una lettera amministrativa**.

Prossimamente, vista la consolidata collaborazione con Acli, **presso il circolo di Castelmella** terremo un incontro gratuito proprio su questo argomento.

Tenete sempre controllato il sito dove di mese in mese verrà pubblicata la data e l'orario dell'incontro con relativo argomento.

A presto!

la trasmissione delle informazioni sugli interventi effettuati e, in particolare, all'eventuale perdita del diritto alla detrazione delle spese sostenute nel 2018 in caso di mancato o tardivo adempimento, **il ministero dello Sviluppo economico** ha espresso l'avviso che il mancato invio all'Enea delle informazioni, seppure obbligatorio per il contribuente, non determina la perdita del diritto alla detrazione, in virtù del fatto che **non è previ-**

sta alcuna sanzione nel caso non vi si provveda. Questo, in sintesi, il contenuto della recente Risoluzione (la n.46 del 18 aprile 2019), con cui l'Agenzia delle Entrate risponde alla richiesta di chiarimenti in merito alle conseguenze derivanti dalla mancata comunicazione delle suddette informazioni.

L'Agenzia, inoltre, ricorda che gli adempimenti da effettuare ai fini dell'agevolazione in commento

sono stabiliti dal decreto interministeriale 41/1998. In particolare, nell'elencazione dei casi di diniego della detrazione non è compresa la mancata o tardiva trasmissione delle informazioni all'Enea.

Pertanto, conclude il citato documento di prassi, in assenza di una specifica previsione normativa, **l'omesso o tardivo invio delle informazioni non fa perdere il diritto alle detrazioni**.



Umanizzare la società

Fabio Scozzesi PRESIDENTE LEGA CONSUMATORI BRESCIA

2020 Si sono appena svolte le elezioni europee. Riflettendo sui modi, i temi e i toni che le formazioni politiche in campo hanno usato per bombardarci ininterrottamente, e propinare la loro solfa elettorale come fosse una martellante e pervasiva pubblicità del prodotto commerciale da piazzare al consumatore, **ci siamo fatti l'idea di un Paese e di un Continente divisi**, soprattutto nella visione e declinazione del proprio futuro, sia come Stato che come società.

Si fronteggiano due realtà diverse e contrapposte: una è **aperta al prossimo e inclusiva**, rispettosa degli organismi, delle convenzioni e dei principi giuridici ed economici definiti a livello internazionale dopo il secondo conflitto del secolo scorso. **L'altra vuole erigere muri**, alzare ponti levatoi in nome del principio di salvaguardia della sovranità nazionale, reclamato dal popolo. Si pone contro gli organismi internazionali e contro la libertà di emigrazione, sancita peraltro come diritto inalienabile dell'uomo.

Oltre a queste contrapposizioni, appare tuttavia evidente e innegabile che **a causa della lunga crisi economica mondiale** i corpi sociali nei paesi del nostro continente sono realmente sfiduciati e sfilacciati, in preda a confusione e paure, quali la perdita del benessere acquisito o lo sconvolgimento sociale conseguente alla crisi dei lavori e all'immigrazione di altre etnie. Le classi sociali sono state decimate dalla crisi dell'ultimo decennio e dalla globalizzazione. Erano sorte addirittura nel Medioevo, quando nacquerò le corporazioni delle arti e mestieri, all'origine della delle prime forme associative basate su principi solidaristici, le Misericordie: gli embrioni del *welfare* sociale. **Oggi le**

nostre comunità sono divise e la concordia è a rischio, hanno smarrito il senso della solidarietà, specialmente tra generazioni, giovani contro anziani, e territori, tra nord e sud; non esiste la disponibilità all'ascolto del prossimo, che potrebbe far collimare le opinioni diverse e appianare le contese; sono scarse e disuguali le risorse a disposizione per soddisfare i bisogni della comunità. E inesorabilmente sono esplose le disuguaglianze sociali ed economiche.

Nel sentire comune **la speranza è un sentimento in via di estinzione**, manca la visione prospettica della propria esistenza, le persone e le famiglie sono portate a pianificare a breve termine, come se il lampione che illumina la strada da percorrere si fosse spento. Allora non è più immaginabile che tutte queste criticità possano essere ridotte o sanate dall'intervento dello Stato o del Governo. In una comunità allargata che funziona ci sono da un lato la parte produttiva che genera lavoro e reddito, da un altro la cosa pubblica e il Governo che ne fissa le regole di funzionamento, da un'altra i ministri della religione che svolgono amorevolmente la loro azione pastorale, dall'altra il buon funzionamento dei servizi pubblici. Se questo modello virtuoso entra in crisi e **se le forze politiche non hanno più idee e visioni adeguate** ai nuovi bisogni della comunità, diventa indispensabile il ruolo attivo dei cittadini, delle loro organizzazioni sociali non profit e delle loro associazioni di volontariato per generare una rete di *welfare* sociale sostitutivo, **con nuove relazioni e azioni di recupero del senso della solidarietà**, quale pilastro co-esistenziale, in grado di umanizzare la società.

Pensionati in piazza

Luciano Pendoli

270" E alla fine anche i pensionati si sono mobilitati. E sì, perché il Governo non ci dà retta, non solo sull'aspetto del **reddito da pensione**, ma anche sulle altre questioni che sempre più interessano gli anziani, ma direi la popolazione italiana, come ad esempio la **sanità** e l'**assistenza**; questioni che, visto il costante **invecchiamento della popolazione**, dovrebbero essere al centro dell'agenda politica di qualsiasi governo e forza politica.

Sono molte le ragioni per richiamare l'attenzione del Governo. Recentemente l'Istat ha fatto emergere dal report "Condizioni di vita dei pensionati" un aspetto che riguarda molte famiglie italiane. Più di 1 su 5 in Italia non affonda nei debiti solo grazie **all'intervento economico del nonno**. Questo è preoccupante in quanto, già sapevamo dell'apporto salvifico della pensione durante gli anni della crisi economica, ma la cosa si fa allarmante nel constatare che la rilevazione si riferisce agli anni 2016-2017, quando l'economia aveva in un certo senso ripreso a crescere.

La FAP ritiene necessaria questa **mobilitazione** anche per reclamare **l'assenza di misure specifiche a sostegno della sanità** e del diritto alla cura, nonché la mancanza di una **legge sulla non autosufficienza**. Già da tempo le statistiche o le indagini, come quelle del CENSIS, ci dicono che le famiglie e la maggior parte degli anziani **rinuncia alle medicine e ai servizi sanitari** per mancanza di reddito. Aspetto accentuato dalle lunghe liste di attesa, riduzione sempre promessa, ma mai attuata nemmeno nella patria dell'eccellenza sanitaria come la Lombardia.

La FAP-Acli ha aderito alla manifestazione nazionale dei pensionati, "Dateci retta" del 1 giugno a Piazza San Giovanni a Roma, organizzata dai sindacati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, per protestare contro alcune scelte del Governo come la pensione di cittadinanza, la cui copertura non è quella promessa nei mesi precedenti, e il **blocco della rivalutazione delle pensioni**, il meccanismo con cui gli assegni vengono adeguati al costo della vita. Il blocco, infatti, non è rivolto solamente alle cosiddette pensioni d'oro ma **intacca il potere d'acquisto**, di per sé già debole, di 5,6 milioni di pensionati e costringe alcuni di loro a grosse restituzioni all'Inps delle quote di rivalutazione già assegnate.

La FAP inoltre vuole rivendicare la centralità dei diritti

dei pensionati, rilanciando il tema di un invecchiamento sano e attivo in grado di soddisfare le reali esigenze di una ampia fetta della popolazione.

Da tempo denunciavamo un sistema di welfare atipico, che deve interrogare lo Stato sul reale stato di benessere della nostra popolazione, oltre a ragionare su quali elementi correttivi apportare a un sistema così squilibrato e sostenuto da chi è fuori dal mondo produttivo e in qualche modo è costretto a fare da ammortizzatore sociale. C'è bisogno urgentemente di **riformare il nostro welfare**, ne va della buona vita e buona salute delle persone. Urge in tal senso, per ridare equilibrio, equità e appropriatezza al nostro sistema di welfare.

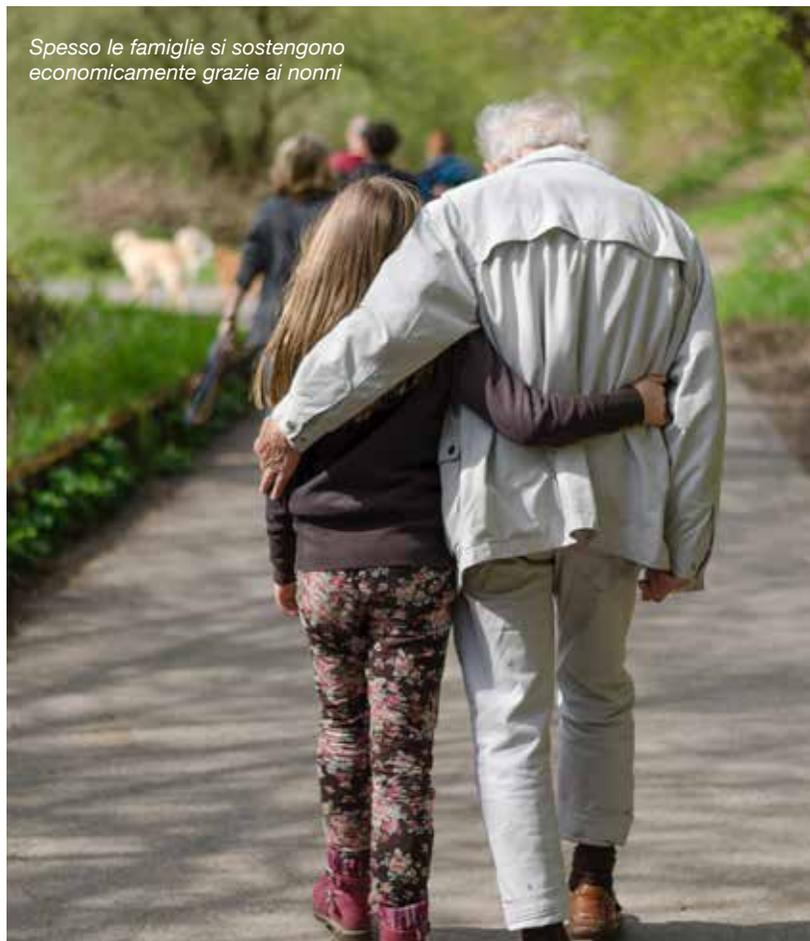
FAP Acli

sede provinciale

via Corsica, 165 Brescia | tel. 030 2294012
segreteria@aclubresciane.it | www.aclubresciane.it

29

Spesso le famiglie si sostengono economicamente grazie ai nonni



Nel cuore della Trinità

...e pure in quello delle Acli

a cura della Redazione

“Torno alla sorgente della vita, quella eterna e vera, nel cuore della Trinità dove tutto è solo amore”.

Queste le parole che **don Mario Benedini** ci ha lasciato in uno scritto parlando della sua morte. Il Vescovo Pierantonio Tremolada ha voluto sapientemente riprenderle durante l'Omelia nella Celebrazione eucaristica in occasione dei funerali di don Mario, nella gremita e commossa chiesa parrocchiale di Monticelli Brusati.

Don Mario Benedini, **accompagnatore spirituale** delle Acli bresciane dal 2007, si è spento la mattina di giovedì 16 maggio 2019. Se ne è andato in fretta, silenziosamente. Da tempo combatteva con una malattia che, provandolo nella sofferenza, lo ha consumato rapidamente negli ultimi giorni di vita. Non è l'unica battaglia combattuta da don Mario: **possiamo testimoniare che ha combattuto la buona battaglia della fede e tante, tante battaglie sociali.**

Don Mario ha donato alle Acli la **testimonianza di una fede gioiosa e incarnata** nella speranza per una giustizia sociale che si costruisce nella pazienza del **dialogo** e dei **processi**. Ci ha trasmesso l'amore per l'ascolto e lo studio della Parola di Dio, la gioia di celebrare l'Eucarestia. Ci ha aiutato ad **amare il lavoro** e a batteerci perché sia **per tutte e tutti**. Un lavoro dignitoso, umano. Lo animava la **passione per la Politica** come "alta forma di carità". Alla formazione per l'impegno sociale e politico ha dedicato **intelligenza e cuore**, in

particolare per i giovani. Il suo tratto umano e la sua profonda spiritualità ci hanno aiutato a crescere nella **cura delle relazioni e nella capacità di saper mediare i valori cristiani nello sforzo di costruire il bene comune** e la civiltà dell'amore.

Don Mario ha amato le Acli. Ci ha insegnato ad amare l'altro, anche quando è molto "altro" da noi. L'insegnamento più bello che abbiamo ricevuto è la dimensione trinitaria dell'amore. **"Amatevi gli uni gli altri"**, il Vangelo nel giorno dei suoi funerali: da questo saremo riconosciuti come cristiani. Non ci sono prima gli uni e poi gli altri. La priorità è l'Amore misericordioso di Dio che viviamo nell'amore del prossimo. È la meraviglia del Vangelo. Una meraviglia che contempliamo nella realtà dell'amore cristiano e che abbiamo riconosciuto in don Mario.

Nonostante questi ultimi anni di sofferenza, don Mario è sempre stato accanto alle Acli, per le quali non si è risparmiato. Nemmeno le Acli si risparmieranno nella ricerca della giustizia e della pace, ricordandone l'esempio. **Nella preghiera e nella riconoscenza** al Signore della Vita per il dono di **un pastore buono, un padre accogliente, un maestro di vita.**

Ora don Mario riposa nel cuore della Trinità...e pure in quello delle Acli.

Don Mario Benedini, accompagnatore spirituale delle Acli bresciane dal 2007.



Classe 1948 e originario della parrocchia del Violino, era stato ordinato sacerdote nel 1972.

Nel suo ministero ha svolto i seguenti servizi: curato a Travagliato (1972-1979); curato a Gussago (1979-1990); curato a Borgosatollo (1990-1991); collaboratore al Segretariato Oratori (1990-1991); parroco di San Benedetto in città (1991-2001); parroco di Vobarno e di Teglie (2001-2007); parroco di Pompegnino (2002-2007); direttore dell'Ufficio di pastorale sociale (2007-2017), collaboratore alla Badia in città dal 2007 al 2017; collaboratore al Violino (2012-2017); assistente ecclesiastico del Movimento cristiano lavoratori (2007-2017); Accompagnatore spirituale delle Acli dal 2007 e collaboratore a Monticelli Brusati dal 2017.

www.istruzioni730.it | www.mycaf.it

archi
made
in
italy

Per il 730, torna a casa

Prenota il tuo appuntamento
con CAF ACLI su www.mycaf.it
o telefonando al numero 030.2409884

CAF ACLI, dove tutto è più semplice.



CAF ACLI

città2a

Persone, energia, ambiente,
nuove tecnologie per disegnare il futuro.
Siamo parte del tuo mondo, ogni giorno.

Perché la tua città è la nostra città.



a2a

PRESENTE NEL FUTURO

a2a.eu